

Macchine da caffè e macinini d'epoca: l'espresso al museo

Visite guidate all'esposizione allestita dalla ditta Cagliari
Una collezione unica al mondo. Domani ingresso gratuito

di **Alessandra P. De Luca**

Il caffè è una di quelle cose di cui ignoriamo, noi profani s'intende, un universo nascosto.

Domattina dalle 9.30 alle 12.30, aprirà il museo "Le macchine da caffè" presso la "Scuola del Caffè" Cagliari, in via Giordano 125. L'ingresso è gratuito, e ogni mezz'ora sarà possibile farsi guidare in una delle più grandi e complete esposizioni al mondo di macchine per caffè espresso da bar, la collezione aziendale di Caffè Cagliari. Un percorso storico e artistico del Novecento guardato dal punto di vista del caffè, quello degli oltre cento esemplari esposti: un cammino cronologico che parte dalle prime macchine a colonna d'inizio secolo e termina negli anni '60.

La collezione nasce a Modena. Fu Giorgio Cavallini, appassionato cultore delle macchine da caffè espresso per bar, a raccogliere, restaurare e



Il museo del Caffè Cagliari in via Giordano 125

curare gli esemplari della raccolta successivamente acquisita e arricchita da Caffè Cagliari, storica azienda di torrefazione modenese per nascita (nel 1909) e internazionale per fama, prestigio e diffusione.

L'idea del museo, come quella della "Scuola del Caffè",

rivolta a professionisti e appassionati, nasce per celebrare e condividere il rito italiano del caffè, la pausa per eccellenza, il minuto di piacere e chiacchiera più diffuso, il prodotto di un secolo di tecnica e di storia italiana.

Una breve visita del museo è



Alcune macchine per il caffè esposte nel museo

“ Dai primissimi esemplari del 1901 sino a quelli di oggi creati dai designer

“ Non mancano le riproduzioni di manifesti e pubblicità "vintage" sul rito della tazzina

illuminante per osservare l'evoluzione del sistema di estrazione dell'espresso ma anche l'influenza che le correnti artistiche e la storia hanno esercitato sulla forma, sui materiali e sulle decorazioni che caratterizzano le varie macchine.

Il museo è diviso in nove sale, un percorso cronologico che comincia dalle prime macchine, con sistema di estrazione a vapore e riscaldamento a carbone, caratterizzate quindi dalla forma a colonna: lo sviluppo orizzontale della caldaia fu successivo. La novità fu

quella che per noi è l'abitudine: il caffè preparato all'istante. Le macchine da caffè per bar in uso nell'Ottocento erano in realtà apparecchi per riscaldare una bevanda preparata in precedenza.

Il primo fu Luigi Bezzera, che nel 1901 assegnò una data di nascita al nostro caffè mattutino preso al bancone. Sono macchine imponenti e molto eleganti che risentono già degli influssi dell'Art Nouveau e di forme Déco.

Il percorso continua con l'introduzione del sistema a leva nel 1948, che caratterizza il tipico gesto del barista come noi lo immaginiamo, impegnato alla macchina del caffè dietro al bancone, e che dà inizio alla cosiddetta "crema caffè", il caffè con lo strato di crema cui siamo abituati.

Di qui le collaborazioni con i più importanti designer e architetti, gli anni delle imprese nello spazio, le successive influenze artistiche e l'industria americana che plasmano le nuove e molteplici forme della macchina da caffè, ormai oggetto di culto e regina del locale, il tutto accompagnato dalle promozioni pubblicitarie che più "vintage" non si può.

Non manca la raccolta di caffettiere da casa, una parete con gli antenati della moka, una raccolta di "macinini" e "macinadosatori": il percorso vede l'evoluzione, prima di tutto, delle tecniche, dei materiali e dei sistemi di funzionamento della macchina del caffè, rivolgendosi così a tutti, dagli ingegneri agli artisti.

Chissà. Magari potrà capitare di trovare Gina Lollobrigida sotto forma di una caffettiera.